

**Lotta alla povertà educativa, Illustrati i risultati del progetto**

# “Sepopass”, un’alternativa al percorso scolastico

## In città coinvolti 36 giovani, in 19 al traguardo

### Mario Vetere

Esistono gli “invisibili” a Reggio Calabria. Sono persone, in questo caso giovani, che rischiano l’esclusione da ogni percorso formativo, di istruzione e lavorativo; nella terminologia contemporanea vengono definiti “neet” (Not in Education, Employment or Training). Di loro si occupa il progetto “Se.Po.Pass” (sentieri, ponti e passerelle), selezionato dall’Impresa sociale “con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa, di cui l’Associazione Quartieri Spagnoli (Aqs) di Napoli è l’ente capofila nazionale. Il progetto, durato un biennio, è stato realizzato anche a Reggio Calabria e Messina, e ha previsto scambi con partner di Milano e Trento. A tutti i partecipanti è stato garantito un “ponte” alternativo al tradizionale percorso scolastico rivolto a 75 ragazzi e ragazze (25 per ogni area territoriale) d’età compresa tra i 16 e i 18 anni, che hanno abbandonato la scuola e al momento non erano coinvolti in nessun percorso di formazione.

«Per la città di Reggio Calabria - hanno detto i promotori del progetto - è stato individuato il quartiere

Arghillà, ritenuto una realtà in cui vivono diversi giovani in un contesto sociale e/o familiare difficile e scarse prospettive per il loro futuro». I primi risultati dell’iniziativa sono stati comunicati ieri mattina a Palazzo San Giorgio da tutti i partner coinvolti in “Se.Po.Pass”, rappresentata per l’occasione dal coordinatore nazionale Giovanni Laino. Erano inoltre presenti l’assessora comunale al Welfare Lucia Nucera; il presidente del centro comunitario Agape, Mario Nasone; Nadia Denisi, presidente cooperativa sociale Res Omnia; Giovanni Pitrolo, presidente della coop “La casa di Myriam”; Maria Grazia Marciánò responsabile famiglie e minori per i Servizi sociali territoriali del Comune di Reggio; Cristina Ciccone, coordinatrice partenariato “Se.Po.Pass” RC; Monica Tripodi, responsabile progettazione Res Omnia. Le attività si sono svolte in 20 ore settimanali, suddivise in formazioni e laboratori esperienziali sviluppati intorno a quattro ambiti di riferimento (Terra, Mare, Cibo, Corpo), durante i quali i ragazzi e le ragazze, accompagnati da educatori ed esperti, hanno avuto modo di acquisire conoscenze teoriche e pratiche attraverso l’esperienza diretta, momenti di condivisione e confronto. Nel secondo anno c’è stata

la possibilità di partecipare anche a stage ed Erasmus a Trento e Milano, con tirocini formativi, normalmente retribuiti, all’interno di realtà imprenditoriali locali con la supervisione di tutor specializzati. Queste esperienze, a Reggio Calabria, hanno coinvolto complessivamente 36 giovani, di cui 19 hanno concluso il percorso formativo, alcuni dei quali hanno anche trovato uno sbocco lavorativo. «Queste esperienze - hanno raccontato due giovani reggini coinvolti - hanno rappresentato dei significativi momenti di crescita personale e formativa perché abbiamo avuto modo di confrontarci anche in contesti nuovi».

«Il progetto - ha evidenziato il coordinatore Laino - ha avuto come obiettivo principale offrire a ragazzi e ragazze una concreta occasione per ritrovare la fiducia in se stessi e credere nelle proprie capacità, sentirsi parte integrante e attiva della società in cui vivono».

“SePoPass” prevede, inoltre, un’intesa con le famiglie che hanno firmato un patto formativo educativo per sancire il loro impegno e collaborazione nel sostenere il figlio o la figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Laino: si è puntato ad offrire a ragazzi e ragazze una concreta occasione per ritrovare la fiducia in se stessi**



Palazzo San Giorgio Marciánò, Celano, Ciccone, Tripodi, Nucera e Laino



Peso:33%